



Incontro con: **LUISA MORGANTINI** Assopace Palestina;
TOMMASO DI FRANCESCO il Manifesto;
ANDREA GUALTIERI presidente Assemblea nazionale UGS;
GIORGIO MELE, SI Testaccio. Coordina **SILVANA PISA**

La striscia di sangue non si ferma: unisce tragedia a tragedia, morti che non lavano altre morti, che rendono tutto disumano nello scenario di un massacro imminente che non possiamo però limitarci a guardare in maniera sbigottita o peggio compiacente.

L'attacco di Hamas di sabato scorso non può non lasciare sgomenti e deve incrociare la più netta delle condanne, come sempre deve essere quando vite civili e innocenti vengono spezzate o rapite.

Sarebbe però devastante distogliere lo sguardo da quello che rischia di accadere e che sta già accadendo a Gaza, dove più di due milioni di persone si trovano in una trappola senza uscita. Più del 50% di chi vive a Gaza ha meno di 15 anni, bambini e adolescenti che dalla loro nascita hanno vissuto solo deprivazione e violazione dei loro diritti umani in quello che Amnesty International and Human Right Watch hanno definito come un regime di apartheid.

Saranno proprio loro a pagare, ancora una volta, il prezzo più alto, non sarà Hamas a subire le conseguenze del suo attacco. Che a questa popolazione già adesso si impedisca l'accesso a beni essenziali e vitali quali cibo, acqua o elettricità è (come notato dall'ONU) esplicitamente un crimine contro l'umanità che non può trovare alcuna giustificazione e che non farà altro che creare nuove vittime e nuove ferite.

A pagare sono civili israeliani e a pagare saranno i palestinesi: la guerra è questa cosa qui, la più grande delle porchierie, un gioco vigliacco sulla pelle di innocenti.

Tutto quello che stiamo vedendo dovrebbe richiamarci alle nostre responsabilità, quelle presenti e quelle passate. Siamo colpevoli di aver dimenticato per troppi anni la causa palestinese e i diritti legittimi di quel popolo, di averli lasciati sempre più isolati, di aver rafforzato Hamas e di aver lasciato fare governi israeliani sempre più aggressivi e atroci. Abbiamo lasciato che a loro fosse da sempre arrogantemente negato il diritto ad un proprio stato, alla propria autodeterminazione, e che a loro pezzo dopo pezzo fosse sottratto e illegalmente occupato il loro territorio, a sfregio di numerose dichiarazioni delle Nazioni Unite. Non possiamo oggi far finta che tutto ciò non sia mai esistito.

Oggi abbiamo invece il dovere urgente di fermare tutto questo, di interrompere ogni escalation, di evitare una cascata esponenziale di tragedie. Di sangue che porta altro sangue e non riconoscerà alcuna ragione. E sarebbe un dovere del Governo Italiano farsi portatore di una linea di pace e prospettare limiti precisi: il diritto alla difesa e alla sicurezza non può giustificare tutto e non si deve in nessun modo accettare lo sterminio di una popolazione. Ne va dei fondamenti della nostra civiltà.

La pace, proprio nel mezzo della disperazione, è l'unica soluzione che abbiamo a disposizione, che non dobbiamo stancarci di seguire.

Fermatevi, fermiamoli, fermiamoci.

Prima che sia troppo tardi.

Giorgio Marasà, Responsabile Esteri di Sinistra Italiana

VENERDÌ 20 OTTOBRE • ORE 18
in via Zabaglia 22 • Roma Testaccio



**SINISTRA
ITALIANA**
Circolo di Testaccio
San Saba Aventino

**DONA IL 2x1000
A SINISTRA ITALIANA
CODICE: T44**

